



La decisione della sindaca Pd di Crema, Stefania Bonaldi, di non dare il patrocinio del Comune a concorsi di bellezza ha fatto discutere. La prima cittadina, formazione cristiana e sostenitrice di Andrea Orlando alle primarie dem, ha motivato la scelta dicendo che «umiliano l'estetica femminile e che preferisce valorizzare in altro modo i talenti delle giovani e delle donne».



VETO ALLE MISS: PD DIVISO

LA SINDACA PASIONARIA DI CREMA

«Culto del corpo ora finiamola»



Piorgiorgio Ruggeri
CREMA

«LA MIA CITTÀ non sarà sede di un concorso di bellezza. Sono contro manifestazioni che vogliono mettere in mostra solo l'aspetto esteriore e solo quello delle donne. E tempo che le persone vengano percepite nel loro insieme e non solo perché sono 'belle' da vedere». Stefania Bonaldi, sindaca di Crema ed esponente del Pd riconfermata al ballottaggio, comincia il suo secondo mandato con una battaglia dal sapore femminista che comunque vuole ribadire il valore delle donne, in generale della persona, al di là di stereotipi fuorvianti. Una battaglia condivisa dalla giunta (quattro maschi e tre donne) e anche dalla figlia diciassettenne che tifa per la mamma e che sembra le abbia fornito lo spunto per questa iniziativa.

Sindaca, come mai questa idea di non concedere spazi comunali e patrocinii per concorsi di bellezza che a Crema, ci risulta, non sono mai stati fatti (in spazi pubblici)? «Sono abbastanza colpita dal clamore mediatico di questa vicenda, nata perché una giornalista ha letto un mio commento su Facebook, postato sulla pagina di un comune amico e ha ritenuto di approfondire. Ma facciamo chiarezza: il no è ai patrocinii, cioè al sostegno, morale o materiale, cioè in contributi diretti o agevolazioni, dell'amministrazione. L'uso di spazi pubblici non può essere interdetto; certo nel caso di specie non godrebbe di alcun vantaggio in termini di oneri accessori (occupazione di suolo pubblico, oneri per pubblicità, etc)».

Ha forse avuto richieste del genere?

«Sì. In passato per tre volte siamo stati contattati da organizzazioni esterne che proponevano eventi del genere, dichiarando che si trattava di selezioni per concorsi di prestigio».

Lei afferma che ne ha parlato in giunta. Prima di andare in ferie?

«I dinieghi risalgono al mio prece-

dente mandato, non abbiamo ricevuto richieste quest'anno. Ma la sensibilità della giunta non è mutata».

Che cosa la disturba di un concorso di bellezza?

«Nulla di personale, nessun furore ideologico o integralista, come amministratore e come madre ritengo solo che si debbano sostenere e proporre iniziative volte a valorizzare altre dimensioni. Viviamo in un mondo che ha fatto del culto per il corpo e per l'esteriorità un mito. Questo conduce anche a degenerazioni, penso ai temi, dolorosissimi, dei disturbi alimentari legati anche alla esasperazione dei canoni estetici. Chi vuole proporre questi modelli e questa cultura è libero di farlo, semplicemente non con l'avallo o il sostegno della nostra amministrazione».

Viederà anche le sfilate di moda? In fondo anche queste sono esaltazione del corpo, oltre che del vestito...

«Posto che, come ho spiegato prima, non ci sarà alcun divieto per i concorsi di bellezza, questa allusione alle sfilate di moda mi appare una conclusione talebana. Ovviamente no. La moda è una espressione dell'ingegno, della creatività, dell'estro, oltre che essere elemento di traino del nostro Paese. Non c'entra nulla con i concorsi di bellezza».

Qualcuno ha ironizzato sul fatto che una delle liste che la sostengono si chiami Crema città della bellezza. Sarà sostituita da Crema città dell'intelligenza (se permette la battuta, naturalmente)?

«Sorrìdo, ma le rispondo con questa frase pungente di Rita Levi Montalcini: 'Le donne che hanno cambiato il mondo non hanno mai vinto un concorso di bellezza'. Ecco, diciamolo forte alle nostre adolescenti di oggi, io a mia figlia lo ricordo tutti i giorni. L'esistenza poggia su altre fondamenta che sono non quelle dell'esteriorità».

Ma c'è anche chi ironizza, ricordando che Crema e il cremasco mirano a diventare la capitale della bellezza, vista la concentrazione e l'importanza di fabbriche di cosmesi. Più esteriorità di così...

“
La Montalcini diceva:
‘Le donne che hanno cambiato il mondo non hanno mai vinto una gara di bellezza’

“
Molte reginette sono diventate famose star del cinema. Penso a Lucia Bosè o Sophia Loren

LA SENATRICE DEM PUGLISI

«Non demonizzare la bellezza»



Rosalba Carbutti
ROMA

«SFATIAMO un tabù: le donne di sinistra si fanno la ceretta e non demonizzano la bellezza». Francesca Puglisi, senatrice Pd, e presidente della Commissione parlamentare sulla violenza di genere, spiega così la scelta della sindaca dem di Crema, Stefania Bonaldi, di non dare il patrocinio ai concorsi di bellezza: «A volte ci sono eventi che creano polemiche. Avrà preferito evitare...».

Così, però, si rischia di condannare in toto i concorsi di miss.

«Kermesse del genere ci sono sempre state. Prendiamo ad esempio Miss Italia: molte reginette di bellezza poi sono diventate star del cinema e hanno usato quella passerella come trampolino di lancio per fare altro. Penso a Lucia Bosè o a Sophia Loren che hanno fondato il loro successo non solo sull'aspetto estetico, ma su talento e doti artistiche».

Manifestazioni del genere fanno parte del nostro costume?

«Sì. E nel caso della vittoria della prima miss di colore, Denny Mendez, hanno dato anche segnali importanti che prescindono dall'avvenenza».

Si tratta, quindi, di una battaglia inutile?

«La scelta della sindaca Bonaldi la rispetto, ma quello che davvero serve è vigilare affinché concorsi di bellezza, pubblicità, sfilate di moda non siano degradanti per le donne e non umilino i loro corpi. Anche una gara che si basa sull'aspetto esteriore deve avvenire con prove dignitose e, soprattutto, i canoni estetici devono essere rivisti, avvicinandoli di più alla normalità delle ragazze comuni. Non si può pensare di far sfilare modelle massime al limite dell'anorexia...».

Insomma, bellezza e femminismo possono convivere?

«Non c'è alcuna contraddizione. Ma tenendo ben chiaro che il fascino non basta, servono studio e talento. E questo vale anche in settori come il cinema e lo spettacolo dove l'aspetto fisico è importante: senza intelligenza si fa poca strada».

In politica, soprattutto a sinistra, essere belle può costituire un ostacolo?

«In tutti gli schieramenti ci sono donne piacenti. Un esempio? Anna Finocchiaro che ha dimostrato il suo valore politico indipendentemente dal suo fascino».

Forse la sindaca di Crema ha voluto rimarcare questo valore...

«In realtà, in questi anni noi donne in politica abbiamo dovuto sopportare offese di ogni tipo. Vi ricordate gli spiacevoli insulti dell'ex premier Silvio Berlusconi a Rosy Bindi? E, negli ultimi tempi, quelli dei deputati grillini contro le donne del Pd? Ci hanno detto cose irripetibili».

Da che cosa dipendono questi attacchi nei confronti delle donne?

«Ecco, in questi casi non è questione di bellezza o intelligenza femminile, ma è un problema diverso. La volgarità e la violenza maschile derivano dal fatto che gli uomini non vogliono assolutamente riconoscere l'autorevolezza crescente delle donne in Parlamento».

L'immagine della donna, come vediamo anche in tv, spesso non riesce a prescindere da stereotipi degradanti...

«Certo, servono maggiori controlli. In quanto presidente della Commissione parlamentare sulla violenza di genere e femminicidio, abbiamo bloccato una pubblicità di una nota casa di moda proprio per questo motivo. Senza contare che stiamo sensibilizzando i media per trattare in modo corretto temi delicati e drammatici come i femminicidi e le violenze di genere».